

da sembrare d'essere a Pasqua. Dei parroci confessarono che a memoria d'uomo il popolo non aveva manifestato tanta pietà come allora.¹ Altrettanto fu osservato in altri luoghi, ad es. a Soissons. In un viaggio che fece nel novembre da Parigi a Mézières, Francesco Bramante notò dappertutto una diminuzione d'ugonotti; su mille cattolici eranvi allora, a suo giudizio, solo quattro eretici.² Le speranze di Bramante crebbero quando il cardinale Pellevé gli comunicò segretamente che Carlo IX meditava l'uccisione di Coligny e di alcuni altri capi degli ugonotti, in seguito a che sarebbero annientati in tre giorni i loro seguaci! Questo discorso, scrive egli il 28 novembre, mi piace, ma io non mi quieterei finché non fosse revocata la vituperosa pace di St.-Germain e non fossero abbruciati gli eretici come al tempo degli antichi re di Francia.³

Rigorosissima azione contro gli eretici voleva anche Pio V, ma non l'eliminazione dei loro capi per via illegittima. L'ambasciatore spagnuolo Zúñiga riferisce nel maggio 1568 d'aver udito dal papa che i reggenti francesi progettavano l'uccisione a tradimento di Condé e Coligny e come il papa non avesse nascosto ch'egli ciò non poteva nè approvare, nè consigliare, nè comporre con la propria coscienza.⁴

¹ * « Et per fare un poco di più dolce fine, non voglio di mancare di dire a N. S. per sua consolatione che nell'altra settimana, che si è fatto qui il giubileo, si è visto una devotione et una frequenza di popolo così grande in tutte le chiese in processione et oratione et confessarsi et comunicarsi che è parso veramente la settimana santa e il dì di Pasqua, et i preti parochiali mi han detto di non haver di cento anni memoria di una frequenza et divotione così grande di popolo ». Lettera da Parigi, 6 novembre 1570, loc. cit. 72.

² V. in App. n. 76, Archivio segreto pontificio.

³ V. la * relazione cifrata in App. n. 77, Archivio segreto pontificio.

⁴ *Una cosa que él no podía aprovar ni aconsejar, ni aun le parecia que en consciencia se podía hacer.* Relazione di Zúñiga da Roma 19 maggio 1568, *Corsp. dipl.* II, 372 (presso KERVYN DE LETTENHOVE II, 43 e in *Lettres de Cath. de Médicis* IV, xxvi erroneamente assegnata al 1567). — Senza curarsi della testimonianza di Zúñiga stampata fin dal 1884 e pienamente ignorando tutta la bibliografia addotta a p. 361, n. 4, l'ex-gesuita HOENSBROECH nel suo libello *Das Papsttum* (I. Leipzig 1901, 204) scrive: « Già Pio V, che ha accolto l'assassinio fra i mezzi del papato, ha preso forte parte nella preparazione del macello parigino [la notte di S. Bartolomeo] ». Come prova HOENSBROECH rimanda alle lettere, da noi ricordate quando narrammo la terza guerra di religione, di Pio V a Carlo IX e Caterina de' Medici del 6 marzo, 3 aprile e 20 ottobre 1569 sull'annientamento degli eretici francesi. Ma a queste lettere appartiene anche una a Caterina del 28 marzo 1569, nella quale Pio V esorta ad aperta e libera oppugnatione degli ugonotti (*aperte et libere*; GOUBAU 155), tanto che ne rimane esclusa un'insidia. A ciò ha già accennato il protestante TÜRKE nel suo studio rimasto naturalmente esso pure ignoto al HOENSBROECH, colla giusta osservazione: « finezze e raggiri diplomatici non erano quindi evidentemente sua cosa [di Pio V]: egli soleva andare verso la sua meta per via diritta » (p. 17). — È cosa confortante che HOENSBROECH non abbia trovato eco alcuno